

Già oggi il boss potrebbe deporre in udienza Spunta il secondo bunker con gioielli e preziosi Indagato pure l'oncologo

Trovato un rifugio con tracce recenti a un chilometro dalla casa in cui si nascondeva Messina Denaro. Sotto inchiesta il medico che prelevò il dna al padrino per curarlo

CLAUDIA OSMETTI

■ Una stanza nascosta. Un immobile al piano terra, il fondo scorrevole di un armadio. Un bunker. Il secondo. I finanzieri e i carabinieri siciliani, su segnalazione del Gico, il Gruppo palermitano d'investigazione sulla criminalità organizzata, scoprono l'altro nascondiglio del super-boss Matteo Messina Denaro. Sempre lì, sempre a Campobello di Mazara, sempre nel Trapanese: distanza netta un chilometro, rispetto a quell'appartamento in via San Vito già passato al setaccio lunedì. In macchina ci si impiega tre minuti ad andare da un posto all'altro. Questo è in via Maggiore Toselli. Per entrarci devi passare attraverso un guardaroba, dentro oltre a tracce di uso quotidiano, pure recente, sono stati trovati gioielli, collane, bracciali e pietre preziose di notevoli dimensioni. Appartiene a Errico Risalvato: uno che è stato indagato (e poi assolto) per associazione mafiosa, correva l'anno 2001. Uno che ha un fratello, Giovanni, a sua volta condannato, s'è preso quattordici anni, ancora per mafia e che ora, uscito dal carcere, fa l'imprenditore ed è un uomo libero.

PER LE EMERGENZE

Il secondo covo del super-latitante serviva, probabilmente, come rifugio d'emergenza. Non è vuoto, dentro ci sono diversi oggetti e il compito delle forze dell'ordine è «capire se questo materiale sia riconducibile a Matteo Messina Denaro e verificare se il luogo sia stato da lui frequentato». «L'inchiesta è appena all'inizio», ripete chi sta analizzando le chiavi di un'Alfa 164 (quella utilizzata da Messina Denaro per i piccoli spostamenti di tutti i giorni) e i suoi telefonini cellulari. Sono due, li hanno trovati nelle scorse ore.

L'indagine

L'ARRESTO

■ Lunedì mattina i carabinieri del Ros hanno arrestato Matteo Messina Denaro alla clinica La Maddalena di Palermo, dove era in cura da tempo per un tumore al colon.

IL PRIMO COVO

■ Martedì le forze dell'ordine hanno trovato l'abitazione, nel centro di Campobello di Mazara, in cui ha vissuto Messina Denaro nell'ultimo anno.

IL BUNKER

■ Ieri è stato scoperto il bunker del padrino di Castelvetrano, a meno di un chilometro dall'abitazione scelta dal latitante per il suo ultimo soggiorno e acquistata da Andrea Bonafede.

PIETRE PREZIOSE

■ Nel covo sono stati trovati gioielli, collane, bracciali e anche pietre preziose di dimensioni consistenti. Dovrà essere ora una perizia ad accertare l'autenticità e il valore dei gioielli e delle pietre trovate. Al momento, sottolineano sempre le stesse fonti, non sarebbe invece stato trovato ancora nulla di scritto.



E sì, «l'inchiesta è appena all'inizio». È complessa, è strutturata, va in direzioni diverse. C'è l'aspetto che coinvolge direttamente Messina Denaro (già detenuto nel carcere di massima sicurezza Le Costarelle dell'Aquila e che oggi comincerà la prima delle sue sedute di chemioterapia dietro le sbarre) e c'è quello "ospedaliero" perché oltre al medico di base che lo aveva in cura, Alfonso Tumbarello, iscritto nel registro degli indagati da due giorni, ieri, la procura ha fatto lo stesso con l'oncologo di Trapani Filippo Zerilli. Sarebbe stato Zerilli, stando a

A destra, le forze dell'ordine all'esterno del secondo covo trovato ieri nello stesso paese nel Trapanese, Campobello di Mazara, in cui il boss ha abitato negli ultimi mesi. A sinistra, l'oncologo Filippo Zerilli che aveva in cura Matteo Messina Denaro (LaPresse)

quanto trapelato, ad aver eseguito l'esame del dna indispensabile per accedere alla chemio su quel paziente di sessant'anni, smagrito, pure sorridente, che si faceva chiamare Andrea Bonafede. Gli uomini dell'Arma hanno già perquisito a fondo lo studio del professionista e il reparto di Oncologia all'ospedale Sant'Antonio Abate in cui presta servizio: obiettivo, mettere le mani su quel primo, importante, esa-



me istologico a cui si è sottoposto Messina Denaro qualche anno fa. Quando il tumore lo ha travolto per la prima volta. «In una latitanza così lunga certamente le connivenze di determinati ambiti sociali sono state utili. Messina Denaro ha goduto di un appoggio molto ampio, non solo di certa borghesia», aggiunge il procuratore capo di Palermo Maurizio De Lucia, «quello dei favoreggiatori è un capitolo anco-

ra tutto da scrivere. Come è possibile che uno dei più pericolosi ricercati italiani si sia fatto operare e per mesi si sia sottoposto a visite senza che nessuno si sia accorto di nulla?». Adesso anche l'ordine di categoria vuole vederci chiaro: «Avvierò l'iter di accertamento di eventuali violazioni del codice deontologico da parte dei colleghi che risulterebbero coinvolti», annuncia Vito Baracco, che a Trapani è il presidente dell'ordine dei medici, «in mattinata farò partire le convocazioni, per i reati più gravi il Consiglio può anche procedere alla sospensione

Interrogato il prestanome: si conoscevano fin da ragazzi Ma a Castelvetrano non tutti festeggiano «Un errore l'arresto, ci mangiavano tanti»

■ «Io non giudico, cosa mi interessa a me?». A Castelvetrano, cittadina di neanche 30mila anime nel Trapanese, ma soprattutto cittadina natia del super-boss Matteo Messina Denaro, non tutti accolgono con entusiasmo l'arresto del latitante numero uno d'Italia. Trent'anni di indagini e quel che ne consegue. Sì, è vero: gli studenti scendono in piazza, assieme ai professori e agli esponenti dell'associazione Libera. È vero: quella è la manifestazione più spontanea che c'è e, probabilmente, anche la più vera. «La Sicilia non è Cosa nostra», urlano. Però poi ci sono i residenti, fermati per strada, dalle truppe di giornalisti che in questi giorni affollano l'is cattola: «È una vittoria ai minimi termini dello Stato», si fa scappare qualcuno. «Se è un bene o un male che lo abbiano arrestato?», si chiede un altro. «È stato un errore, ci hanno mangiato tutti per trent'anni e ora non è più buono?», dice fuori dai denti un signore con la giacca scura e una berretta in testa. Parole che non ti aspetti, ovvio, e a cui risponde a tono il

regista Pif (suo *La mafia uccide solo d'estate*) nel corso della trasmissione di Rai3 *Cartabianca*. Un "vaffa", in diretta, anche ripetuto: «Ti farei vedere la foto della bambina morta a Firenze, mi fate più schifo di Messina Denaro».

Intanto, una decina di chilometri più a sud, i carabinieri interrogano Andrea Bonafede. Quello vero, però. Quello finto è (oramai) rinchiuso nel carcere di massima sicurezza dell'Aquila, all'anagrafe si chiama Messina Denaro. Lui, l'altro, "il prestanome", è un uomo di 59 anni, fa il geometra a Campobello di Mazara, ha gli occhiali dalla montatura spessa, una camicia a quadri ed è pelato. È indagato per associazione mafiosa. «Ho comprato io quella casa (si riferisce all'appartamento in via San Vito, ndr) per conto suo, mi ha dato 20mila euro», spiega ai pm. Andrea Bonafede Messina Denaro sembra lo conosca da quando erano ragazzi, però il super-boss lo ha contattato un anetto fa agganciandolo in paese. Proprio per l'acquisto di quella casa che è stato perfezionato



Andrea Bonafede, il prestanome di Messina Denaro

nel giugno del 2022. «Ha la mia stessa età», commenta Giuseppe Castiglione, il sindaco di Campobello. Sta parlando del geometra: «Non ho mai sentito parlare di lui come una persona coinvolta in indagini giudiziarie prima di adesso. Lo conoscevo come un gran lavoratore, un uomo sempre dedito al lavoro che non si vedeva mai in giro a bighellonare tra i bar. Le notizie delle ultime ore mi hanno fatto prendere coscienza di una realtà che, a quanto pare, è diversa».

CLA. OSM.

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1 ESTRATTO BANDO DI GARA

L'ASL Roma 1, UOC Acquisizione Beni e Servizi pubblica il bando della procedura aperta per l'affidamento dei servizi assicurativi per l'Asl Roma 1, assicurazione infortuni categorie diverse. Valore stimato: € 660.000,00 + IVA, per 36 mesi. Termine presentazione offerte: 13/02/2023 ore 12:00 c/o Ente Appaltante RUP: Dott. ssa Alessandra Caliento Bando integrale: www.aslroma1.it Data spedizione alla GUUE: 03/01/2023

Il Direttore UOSD Qualità Appalti
Dott.ssa Cristina Franco